

ALBERTO BORGHINI

«CHRYSANTHUS ANIMAM EBULLIIT»;
CRISANTIDE E IL RATTO DI CORE

L'espressione *animam ebullire* sta, com'è noto, ad indicare l'evento della morte.¹

In PETR., *Satyr*, XLII 3 si legge: «Homo bellus, tam bonus Chrysanthus animam ebulliit».

Rispetto alla vicenda stessa della morte di questo personaggio, mi pare opportuno mettere in risalto il fatto – di immediata evidenza – che nel nome *Chrysanthus* compare per l'appunto l'oro. E l'oro rinvia, già di per sé, alla morte. Così nell'onirocritica antica (ARTEMIDORO, *Il libro dei sogni*, I 77):

Sognare di avere una corona d'oro [...]. A un ammalato questo sogno preannuncia una morte improvvisa: l'oro infatti ha un colore livido ed è pesante e freddo, e per questo motivo viene assimilato alla morte.²

Sembrerebbe perciò abbastanza normale attendersi che un personaggio che porta il nome di *Chrysanthus*, con un esplicito rinvio all'oro e al fiore, sia letterariamente (e simbolicamente) predisposto verso la morte.

* * *

Nell'ottica simbolico-significante così prospettata, sarà forse pertinente ricordare, rivolgendoci al mito, come secondo una certa versione del ratto di Core/Persefone da parte del dio dei morti, sarebbe stata l'argiva Crisantide (*Chrysanthis*) che, sapendo, raccontò della cosa a Demetra (PAUSANIA, *Guida della Grecia*, I 14, 2):

Si racconta dunque che Demetra, giunta ad Argo, fosse accolta in casa da Pela-

¹ Cfr. il mio *Animam ebullire: alcune ipotesi sul contesto folklorico e su una cura magica*, «Studi classici orientali», XXXIII (1983), pp. 205 sgg.; e *I vecchi cuociono lentamente: un caso di nomogenesi della cultura*, «Materiali per il piacere della psicoanalisi», IX (1988), pp. 115 sgg. Inoltre si vedano A.L. CASTELLI, *A proposito di Petr. 62, 5 "Mibi anima in naso esse" e 62, 10 "paene animam ebullivi"*, «Giornale italiano di filologia», XLIX (1997), pp. 229 sgg.; e la mia risposta *Ancora su Mibi anima in naso esse. Modelli di analisi testuale (e una risposta)*, di prossima pubblicazione su «Giornale italiano di filologia».

² Trad. it. a cura di D. Del Corno, Milano, Adelphi 1975, *ad loc.*

sgo e che Crisantide, sapendo del ratto di Core, glielo raccontasse.³

Orbene, quel che interessa qui rilevare è come un personaggio che ha nel proprio nome l'“oro” (anzi il “fiore d'oro”), alla stessa stregua di Crisanto,⁴ sia in qualche modo posto in relazione con un ratto (anzi col ratto per eccellenza) nel mondo dei morti: quello di Core/Persefone.⁵

Significativo risulterà, altresì, il gioco di corrispondenza/variazione per cui, nella versione più nota della storia, sarebbe stata la dea stessa dell'al di là, Ecate, ad informare Demetra del ratto della figlia.

* * *

A prescindere da ogni altra considerazione, mi pare, in sostanza, che si possa ipotizzare, per il nome di siffatti personaggi (Crisanto, Crisantide), una qualche specifica valenza in grado – sul piano del simbolico come lingua – di porli in correlazione con eventi della morte (mitici o “reali” che siano).⁶ Il che effettivamente si verifica.

³ Trad. it. a cura di D. Musti, Farigliano, Milanostampa (Mondadori) 1982, *ad loc.*

⁴ A proposito del crisantemo scrive P. Sébillot (relativamente al folklore in area francese): «En Haute-Bretagne, le chrysanthème se nomme rose da la Toussaint, parce qu'à cette époque on en met sur les fosses; elle s'appelle à Liège fleur de sainte Catherine, et on l'emploie à orner les tombes; elle parle, dit-on, avec les morts» (*Le Folk-lore de France*, rist., III, Paris, Maisonneuve et Larose 1968, p. 518). Anche in Italia il crisantemo è – lo si sa – fiore dei morti.

⁵ Da sottolineare fra l'altro (*Inno omerico a Demetra*, 5 sgg.) che la fanciulla viene rapita mentre sta raccogliendo fiori (e giocando con le compagne, le figlie di Oceano).

⁶ Correlazione che si realizza appunto secondo modalità variate.